

Yoseikan Budo

“Scuola Mochizuki”

Origini, principi, concetti, riflessioni

(Testo redatto da Tommaso Clemente, membro del Direttivo Nazionale Yoseikan Budo Italia, a disposizione dei soci della “Scuola Mochizuki” di Yoseikan Budo ©Tutti i diritti riservati. Gennaio 2018)

Che cos'è lo “Yoseikan Budo”?

Partiamo dal nome. Letteralmente l'espressione giapponese significa

“La scuola dove si insegna, con disciplina e rettitudine, la via per fermare il combattimento”.

(YO=Insegnare SEI=Rettitudine KAN=Casa, luogo BU=fermare le lance DO =Via)

Trattandosi di un'arte marziale è significativo che l'intento sia quello di “fermare il combattimento”, piuttosto che “favorire il combattimento”. Questo fa capire che l'arte marziale, specie in un ambito moderno e sociale, è una via di pace, con lo scopo di fermare ogni conflitto, e quindi tornare alla pace. È chiaro che, per “fermare il combattimento” è necessario saper combattere (non si può liberarsi di ciò che non si è consapevoli di possedere), ma questo deve avvenire in un contesto amichevole, come appunto è lo sport. In sostanza, agonismo ma non antagonismo!

In cosa consiste il “metodo” Yoseikan Budo.

Il maestro Hiroo Mochizuki (10° DAN), creatore indiscusso dello Yoseikan Budo nonché attuale caposcuola, ha realizzato la sua arte marziale con il preciso intento di **ripristinare l'infinita conoscenza del Samurai storico**, il quale non sapeva combattere solo con la spada o con le armi tradizionali dell'epoca, ma era preparato a combattere in qualsiasi modo, sia a mani nude che con le armi, sia a piedi che a cavallo. Per comprendere meglio questo principio possiamo partire dal concetto stesso di “arte” (che, nel nostro caso, diventa “marziale”). Un artista di qualsiasi tipo (pittore, scultore, ecc.) non sarà mai limitato ad un'unica espressione ma, all'interno della sua arte, saprà realizzare qualsiasi opera, confrontandosi in qualsiasi ambito. La settorializzazione delle arti marziali orientali (Judo, Karate, Aikido, ecc.) è probabilmente nata per facilitare la proposta in Occidente, dove si temeva che l'allievo occidentale potesse avere difficoltà ad apprendere la totalità delle arti marziali.

Il metodo Yoseikan Budo, quindi, non esclude nulla nell'arte di combattere, e studia tutte le arti marziali giapponesi (Judo, Karate, Kenpo, Aikido, Kendo, Kobudo, ecc.), sia a mani nude che con armi, nella ferma convinzione che si dovrebbero “togliere i confini”. Questo concetto (togliere i confini) sta alla base della filosofia Yoseikan, ed è un grande insegnamento nell'ambito della vita, poiché i conflitti partono sempre dalle divisioni che abbiamo deciso e applicato. Bisogna imparare ad unirsi, a collaborare, non a dividere e prevaricare.

L'arte marziale è spesso vista come uno sport violento. È vera questa visione oppure si può sfatare?

Senz'altro si può sfatare, o meglio, smentire, anche se è comprensibile avere questa distorta visione. Il profano che osserva, vede due persone che “si picchiano”, e questo è socialmente riprovevole, perché risulta difficile, per il “non addetto ai lavori”, pensare che, in realtà, **la vita è combattimento**, e nessuno può esentarsi da ciò. Questo non vuol dire che tutti dobbiamo fare arti marziali, ma solo che dobbiamo aprire la nostra mente nei confronti di chi decide di “canalizzare” il combattere in un

sistema sportivo, socialmente accettabile. Se partiamo dal principio che, fondamentalmente, siamo tutti aggressivi (per paura o per ambizione), e quindi sfogare questa nostra aggressività in palestra piuttosto che “per strada”, o nelle nostre relazioni quotidiane, è senz’altro meglio. È molto difficile che un artista marziale usi le arti marziali fuori dall’ambito sportivo, se non per proteggere la sua vita e la vita dei suoi cari. In genere chi sa combattere evita sempre di farlo all’esterno. Decidere di approfondire il combattimento non ha niente a che fare con l’azzuffarsi e, se vogliamo, nemmeno con la difesa personale, la quale ha lo scopo di invalidare nel minor tempo possibile un ipotetico attacco, non certo di approfondirlo. Se poi passiamo al piano concreto delle cose in ambito sportivo, se osserviamo bene, gli incidenti che accadono nel mondo delle arti marziali sono molto inferiori rispetto agli incidenti che accadono in moltissimi altri sport, quali il calcio, l’hockey, il rugby, il basket, ecc., per non parlare degli sport estremi. Nelle arti marziali si crea una situazione che, vista dall’esterno, può sembrare un litigio ma, in realtà, l’energia negativa del litigio è, fin dall’inizio, convertita in energia positiva di puro confronto fisico, assolutamente priva di risentimento nei confronti dell’avversario. Anzi, esiste un grandissimo rispetto per l’avversario, nella piena consapevolezza che la sua salute, la sua vita, ha lo stesso valore della nostra. Entrambi stiamo cercando di imparare, grazie alla preziosa collaborazione dell’altro, e questo è un grande favore che ognuno fa “all’altro”. Senza avversario il nostro apprendimento sarebbe limitatissimo.

Come si colloca lo Yoseikan Budo, all’interno del mondo marziale?

In considerazione del principio sopracitato, che non preclude nessuna conoscenza, lo Yoseikan Budo si colloca in qualsiasi ambito marziale, grazie alla preparazione atletica e tecnica che è in grado di trasmettere. Oggi sembra che le “nuove” arti marziali abbiano scoperto il “combattimento totale”, ma questa cosa, nello Yoseikan Budo, si fa da sempre, con l’unica particolarità di non dimenticare mai l’etica e il rispetto per l’avversario, che è un nostro amico. Sul piano tecnico-marziale, l’efficacia dello Yoseikan Budo è pressoché totale, proprio perché non esclude nessuna situazione di combattimento. Il principio di base è che non esistono tecniche definitive, ma ogni tecnica contiene in se la possibilità di uscire da essa, attraverso una logica progressione sequenziale pressoché infinita, come appunto è per qualsiasi arte o scienza. Il combattimento nello Yoseikan Budo, infatti, è visto come uno “**scambio di energie positive**”, praticamente senza fine. In questo contesto è facile comprendere come l’arte marziale sia un valido strumento per migliorare la propria quotidianità, sia sul piano sociale che relazionale. L’unico vero avversario da battere è dentro di noi, ed è il più difficile. Si può senz’altro dire che oggi, l’arte marziale, vuole, e deve, essere “**socialmente utile**”.

Quali sono le particolarità dello Yoseikan Budo?

Sono senz’altro molte, ed elencarle tutte richiederebbe del tempo. Possiamo dirne alcune!

Prima fra tutte, la **non presenza di “confini” nell’apprendimento**. Bisogna avere una visione globale delle cose, altrimenti ogni valutazione sarà limitata dai nostri condizionamenti, fisici e mentali. Da ciò ne deriva che la **varietà tecnica** dello Yoseikan Budo è di grande aiuto. C’è sempre qualcosa “di nuovo” da imparare. Questo è molto stimolante, non perché siamo sempre insoddisfatti, ma perché abbiamo la possibilità di “penetrare l’ignoto”, **mettendoci costantemente in discussione**, mettendo le nostre conoscenze a confronto, ridimensionando gli eccessi di autostima, ma soprattutto evitando di considerarci “arrivati”.

Un’altra particolarità dello Yoseikan Budo è **lo studio delle armi**, che vengono usate anche nelle gare.

Forse siamo l’unica arte marziale che ha portato le armi in gara. Questa cosa consente di porre allo stesso livello entrambi i sessi, senza svaloriare nulla della loro identità personale: una donna che sa usare bene un’arma è uguale a un uomo che sa usare bene un’arma. Nello Yoseikan Budo, il concetto di uguaglianza è tenuto in grande considerazione, a partire dalla **cintura uguale per tutti**. Questa scelta

è stata voluta dal maestro Hiroo Mochizuki proprio per dimostrare sostanzialmente due cose: che non c'è confronto tra il valore tecnico e il valore morale di una persona e, comunque, il proprio valore non si può desumere da un titolo o da un segno esteriore (come appunto un colore), ma dalle reali capacità espresse nella pratica. Tornando per un attimo al piano tecnico, è importante rilevare che lo Yoseikan Budo, grazie all'intuizione del maestro Mochizuki, ha compreso e applicato nella sua realtà dinamica, che **il movimento di un arto è sempre lo stesso**, sia che si compia per effettuare una tecnica con un bastone o con una spada, per afferrare o agganciare, spingere o colpire, ecc. Questa consapevolezza può sembrare banale, ma in realtà contiene la conferma che **non esistono ne limiti ne confini**. Tutto è a nostra disposizione, dobbiamo solo trovare i modi per scoprirlo ed esprimerlo, efficacemente.

Qual è la struttura organizzativa dello Yoseikan Budo?

Come tutte le organizzazioni sportive in Italia, è collegata al CONI tramite un ente di promozione sportiva (MSP ITALIA), e ad una federazione internazionale, la **World Yoseikan Federation (WYF)**, la quale ha creato una struttura ben definitiva per quanto riguarda l'insegnamento, con organismi di prestigio tecnico (quali il **World Technical Council** e la prestigiosa **International Teacher School**) che sovrintendono ogni processo di insegnamento e apprendimento. Il tutto con la supervisione della "**Ecole Mochizuki**" (Scuola Mochizuki), che ha sede in Francia, dove risiedono il maestro Hiroo Mochizuki e i suoi figli Mitchi e Kyoshi, eredi di una cultura millenaria, per la quale il padre di Hiroo, **Minoru Mochizuki**, in Giappone era considerato "**patrimonio storico**" dello stato, a riconoscimento della sua infinita conoscenza e autorevolezza nell'ambito delle arti marziali che, come si sa, sono tenute in gran conto nel paese del Sol Levante.

Si può riassumere in breve la filosofia dello Yoseikan Budo?

Anche questo è molto difficile da dire in poche parole, ma si può partire dicendo che lo Yoseikan Budo si basa su tre dimensioni ben definite: la dimensione sportiva, la dimensione educativa e la dimensione marziale. Se sovrapponiamo queste tre dimensioni una sull'altra dobbiamo mettere la dimensione educativa al centro, tra la dimensione sportiva e la dimensione marziale. Questo ipotetico schema ricalca un po' la struttura umana, che è articolata anch'essa su tre dimensioni: fisica, mentale e spirituale. La dimensione sportiva è l'evidenza, la base, sulla quale poggia il nostro strumento di trasmissione. La dimensione educativa contiene tutta la millenaria filosofia orientale, che non va considerata migliore o peggiore di quella occidentale, ma solo alternativa. Le strade per raggiungere un obiettivo sono sempre molte, e vanno tutte bene. La terza e ultima dimensione è quella marziale, e sta sopra, poiché sovrintende alla conoscenza. Ma lo scopo principale dell'arte marziale, al di là di ogni tecnica, rimane la **conoscenza di se stessi**. Vincere o perdere è solo un effetto secondario di questa conoscenza. La conoscenza di noi stessi non è una cosa che si raggiunge e si possiede, ma è un processo senza fine, dal quale deve (dovrebbe ...) nascere la salute, anche in età avanzata, come dimostra il maestro Mochizuki, ultraottantenne, in perfetta forma fisica. Se vogliamo sintetizzare la filosofia dello Yoseikan Budo in una sola parola, possiamo dire che si basa sulla **disponibilità** a cambiare, e quindi ad adattarsi ad ogni situazione, magari cercando, nei limiti del possibile, di adattare la situazione alle proprie necessità. Il più grande limite dell'essere umano lo troviamo nella rigidità, sia fisica che mentale. Bisogna imparare ad essere flessibili. Lo Yoseikan aiuta in questo.

I bambini nello Yoseikan Budo.

Nello Yoseikan Budo i bambini sono molto considerati. Per moltissimi motivi. Primo fra tutti, perché oggi i bambini sono trattati (e spesso allenati), come piccoli adulti, senza preoccuparsi minimamente di considerare i loro ritmi e le loro necessità. Non bisogna dimenticare che i bambini crescono sostanzialmente attraverso due principi naturali: osservando il mondo e copiando dagli adulti. **Il bambino non gioca per rilassarsi, gioca perché questo è il suo lavoro, il suo modo per scoprire il mondo, per sperimentare.** Quindi l'adulto, genitore o insegnante che sia, ha una grandissima

responsabilità in questo, poiché sta contribuendo alla costruzione del futuro del mondo. Ci lamentiamo spesso della società in cui viviamo ma non consideriamo affatto che noi abbiamo fortemente contribuito a creare questo tipo di società. Quindi, l'insegnamento che lo Yoseikan Budo vuole dare ai bambini si basa su due principi: **amore e libertà**. Questi due elementi sono due facce della stessa medaglia: non si può pretendere di realizzare uno senza l'altro. I bambini devono avere la possibilità di riscoprire se stessi, la loro natura, le loro capacità latenti, che fin troppo spesso sono repressi da una scuola troppo costrittiva, da genitori ansiosi o iperprotettivi e da un ambiente sociale spesso degradato e amorale, incapace di trasmettere quelle verità biologiche e psicologiche che sono innate in ognuno di noi, ma che abbiamo trascurato a causa di infiniti inganni sociali finalizzati unicamente al guadagno. La lotta sportiva nei bambini è un metodo di confronto naturale, che possono praticare in totale amicizia e libertà, con la supervisione di un adulto esperto. Questo è un grande vantaggio, sul piano educativo per i bambini, in quanto contribuisce fortemente a strutturare, non solo il loro corpo, attraverso un uso appropriato di ogni parte anatomica, ma anche la mente, attraverso la ricerca di soluzioni. **I bambini hanno un senso competitivo naturale e sano**, privo di ogni avvillimento o rancore in caso di perdita, almeno fintanto che la cosa non viene evidenziata dagli adulti. È molto importante mantenere in loro questo tipo di sensibilità, poiché ciò li aiuterà ad **affrontare la vita con gioia**, senza lamentarsi e senza incolpare gli altri di ciò che riguarda se stessi.

Il maestro **Roman Patuzzi**, 7° DAN di Yoseikan Budo, nonché psicologo professionista, ha messo a punto un progetto, che da anni viene proposto in molte scuole italiane ed estere, a suo tempo **monitorato dal M.I.U.R.** nella fase sperimentale. Questo progetto si chiama **"GIOCHI, SPORT & BUDO" EDUCATION**, e si prefigge, appunto, di contribuire alla crescita dei bambini, proponendo loro "giochi di lotta", sia a mani nude che con attrezzi sportivi creati "ad hoc" (e quindi privi di ogni pericolosità), per favorire la loro fantasia fisica e psichica. Ovviamente questo metodo, oltre che essere proposto nelle Scuole, viene applicato nelle lezioni di Yoseikan Budo con i bambini, e senza volerci arrogare meriti che non abbiamo, ci sentiamo di dire che i feedback positivi che riceviamo, sia sul piano scolastico che comportamentale del bambino, confermano la validità di questa nostra proposta. La prima cosa che il bambino deve **percepire è la gioia di muoversi, scoprendo di essere capace**.

Tutto questo fa comprendere come l'insegnamento nello Yoseikan Budo sia concepito, non solo come una semplice trasmissione di informazioni nozionistiche, ma come un vero e proprio **servizio per la comunità**.